

L I S T R I A

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato, se altri che alla Redazione.

SUGGELLO DELLA CURIA VESCOVILE
DI TRIESTE DEL SECOLO XIV.



Al sig. Marco Bonacich.

Fu per gentile condiscendenza vostra, se dalla sacra custodia onde arricchiste il vostro museo, e dal suggello che vi è improntato, trassi argomento a dire quel poco ch'io sapeva del Vescovo nostro Angelo Canopeo da Chioggia. (*Istria* anno VI. Nro. 52).

Sennonchè confrontata quell'impronta col suggello originale ch'io possiedo della Curia vescovile tergestina di quell'epoca (sec. XIV), mi occorre notevole differenza nella rappresentazione della città che il santo nostro protettore sostiene colla destra mano; ed è perciò, ed in ricambio di compiacenza, che di questo suggello vi offro incisione in legno mirabilmente esatta ad opera del valentissimo artista triestino signor Magnaron figlio. Vi scorgete la città munita di basse mura, e: una prospettiva di case sul dinanzi entro la loro periferia; sul luogo eminente nel fondo primeggia maestoso l'edifizio della Cattedrale, quantunque semplificata a tre navate; alto le torreggia di fianco il campanile, che col cuspidi oltrepassa il cerchio che limita il campo del sigillo, e tocca la leggenda viziata come segue nella ortografia:

† : S : EPISCOPALIS · CYRRIE · TREGESTINE

La impronta del suggello del Canopeo che sta sul
vasetto di proprietà vostra, oltre la chiesa e le mura qua
e là turrite, oltre il campanile, offre sul dinanzi torrione

o rocca che manca del tutto negli altri suggelli a noi noti. La mente corse agli avvenimenti di quell'epoca procellosa e dirò critica pella patria nostra, di questa insolita comparsa cercando ragione.

Allorchè l'anno 1369 i Veneti occuparono Trieste, Paolo Loredano, fe' costruire due rocche o castella, l'una delle quali, come appare dall'atto di Pietro Ballardo (18 Marzo 1371)*, era vicina al luogo dell'Episcopio, costrutta anzi colle sue pietre, rimanendone questo diroccato per modo che il vescovo Angelo prese casa a pigione.

I Triestini nella rivolta del 1379 demolirono questo e l'altro forte, e Marquardo Patriarca, al quale nell'anno medesimo fecero atto di sommissione e giurarono fede e tributo, si riservò il diritto di erigerne un nuovo nella parte più alta della città, ove pochi giorni prima stava la rocca veneziana: diritto onde quel Patriarca, che morì ai primi del gennaio 1381, non poté valersi, dacchè la offesa Signoria di Venezia, senza por tempo in mezzo e senza darle tregua, scagliò addosso alla città ribelle nuove forze e poderose di mare e di terra.

A senso di questi dati non sembrerà strana la congettura essere la rocca espressa, con esempio unico finora, sul sigillo del veneto Canopeo, quella medesima che la Repubblica sua tra la Cattedrale e l'Episcopio avea edificata; e ciò varrebbe in qualche modo a fissare più d'avvicino l'epoca del sigillo e del sacro vasetto da voi posseduto, che cadrebbe tra gli anni 1370-1379. Addio.

C. C.

*) Cum per Commune Venetorum episcopus Tergestinus fuerit derupatus et devastatus, et lapides domorum episcopatus praedicti accepti fuerint pro aedificatione cujusdam Castri quod Veneti fecerunt in civitate Tergesti, prope locum ubi fuerit dictus episcopus, Rev. in Christo Pater et DD. Angelus Dei, et Apostolicae Sedis gratia episcopus Tergestinus, tempore quo appulit Tergesti ad suum episcopatum, invenit dictum episcopatum taliter derupatum et devastatum quod vix poterat cognosci et videri ubi fuerunt domus et palatium dicti episcopi..... Quare a capitulo accepit duas domus cum oblatione solvendi annuas libras 30.

Nota della Redazione del Giornale.

Il genio delle raccolte di nummi antichi e del medio tempo per l'impulso dato dal def. sig. Carlo Fontana

ALESSANDRO CAVRETTO

VICARIO DEL COMUNE DI TRIESTE 1494.

Alessandro Cavretto fu da Pordenone, e per fratello nipote a quel sacerdote Pietro Cavretto letterato friulano, che a buon diritto dai contemporanei e dal Liturati fu annoverato tra i ristoratori della lingua latina. Sembra che la famiglia ostentasse nobiltà municipale se nello stemma gentilizio portava un aureo capretto, donde la traduzione latina del cognome *Aedus*, o la grecizzante *Chrysaedus* che comparisce in carte di quei tempi, i quali di così fatte stranezze andavano teneri oltremodo.

Riducesi a poche linee quanto di Alessandro sappiamo, e lo si cava dalla prefazione al libro *Anteroticorum*, opera del sullodato Pietro, impressa in Treviso per Gherardo de Lisa di Fiandra nel 1492, e ch'egli intitola a questo nipote (ad Alessandro ex fratre nepotem); edizione nitidissima, vero gioiello tipografico, che si conserva fra i libri di chi scrive questi cenni.

Il sacerdote *Petrus Aedus Portusnaensis (Portusnaonensis* nella seconda edizione) si era trasferito fin dal 1452 in Gemona ov'era prebendato e Vicario; senza abbandonare questo luogo abbinò nel 1475 anche il Vica-

riato di Pordenone; e per deliberazione del Comune di Gemona 17 Agosto 1486 veniva iscritto col nipote Alessandro nel novero de' nobili Gemonesi: Alessandro era allora scolare allo studio di Padova, e vi apparava filosofia, diritto civile e pontificio.

In quella prefazione lodasi Alessandro come giovane saggio e modesto, e prete Piero dice composto ad istruzione di lui e di tutta la gioventù quel suo libro anterotico.

Due anni dopo (1494) il giovane Alessandro de' Cavretti o de' Haedis figura nella serie de' Vicarj del Comune di Trieste.

Siccome poi il dotto zio morì quasi nonagenario in Pordenone, e siccome nell'ultimo suo testamento d. d. 9 Maggio 1501, col quale deroga ad altri tre anteriori, del nipote Alessandro suo prediletto non fa molto, insorge sospetto che questi gli fosse premorto.

C. C.

DI UNA CAPRETTA IN BRONZO SIMBOLO DELL' ISTRIA.

La capretta in bronzo, della quale femmo parola in numero dell'anno decorso, è venuta in nostro possesso; l'avevano creduta omai fermata in lontani paesi nei quali pei desideri magnificanti di prezzo smodato era stata mandata. Essa fu veramente trovata nella campagna di Pirano, misura in larghezza 0,085, in altezza fino all'estremità delle corna 0,1 di misura metrica; alto il corpo 0,06, fusa in bronzo a pieno. Mancano le estremità di tre dei piedi, e delle corna, manca interamente un orecchio; la parte anteriore della capra è irruginita, prova che la statua fu sotterra in posizione che la fronte ed il petto erano al di sotto; l'erugine è profonda, prova che vi stette lungamente. La capra è in atto di fermata, inchinata a guardare in basso, come se stesse su rupe in attenzione di ciò che succede al piano; piegata la testa verso il lato manco ha la fronte protuberante, lunghe le corna e torte; lunga la barba, vellosa la pelle sulla spina dal capo alla corta coda, con peli ritti, fini, e tagliati ai lati in forma retta, quasi quella zona vellosa vi fosse sovrapposta ad ornamento; le coscie sono del paro vellose; il rimanente della pelle è sì liscio da credersi di animale senza pelo; si manifesta capra pel sacco abbondante da latte. Il lavoro d'arte è veramente bello, sia per l'attitudine e mossa della capretta, sia per l'esecuzione parziale. L'opera si manifesta del secolo I di nostra era.

Altra capretta di provenienza istriana, però di minori dimensioni (tre centimetri in larghezza) è nelle stesse attitudini; meno la guardatura che è orizzontale, quindi rizzato il collo; tutta coperta di vello abbondante, lungo che pende dal ventre, disposto a ciocche.

Sembra a noi che la capra maggiore rappresenti come si trova nella estate dopo tosata; aggrappantesi sulle balze dei monti della Vena, e del Maggiore; mentre la minore è nella stagione invernale nei piani ondulati dell'Istria, o sulle basse colline, fra i quali alza il capo per girare lo sguardo.

In questo secolo, si è talmente esteso, che Trieste conta parecchie raccolte di cose greche, di cose romane, di cose venete, che meritamente hanno fama anche fuori, e vengono volentieri vedute e studiate da dotti forestieri. Il sig. Marco Bonacich ha di già nome per le raccolte fatte con assiduità oltre modo mirabile se pongasi mente alle difficoltà che necessariamente incontra; gentilmente esso fa ostensibili le raccolte sue, e noi ne femmo esperimento avendocene mostrate e spiegate il raccoglimento medesimo. Non è proponimento nostro di descrivere oggi quel museo, o di rilevarne le rarità, e le celebrità, nè di laudare la raccolta di quadri, nella quale i pennelli compensano il numero; ma non possiamo tacere del vaso plumbeo, che vi si custodisce, e che ci parve monumento da non dimenticarsi nell'impronta sovrappostavi del suggello episcopale, nel quale è segnata la città di Trieste, quale allora presentavasi, non già all'occhio di disegnatore, sibbene all'occhio di chi voleva in piena mostra le caratteristiche che segnavano le condizioni civili ed ecclesiastiche di questa città; mura e porte cioè, indicazione di Municipio, alta torre indicazione di sommo potere baronale — *pauperum tabernas, regumque turres* —; chiesa che era ed è matrice in tutto l'episcopio. Quel suggello, nel quale si veggono le armi gentilizie del Canopeo portanti teste di cane (a nostro giudizio), occorre di porlo di confronto col noto del Comune di Trieste che è di quasi un secolo anteriore, e con questo, che in oggi, inciso a tutto dispendio dell'illustratore, si pubblica. E noi pensiamo che bella lode verrebbe al Sig. Marco Bonacich ed al suo Museo, e giovamento agli studi storici se si determinasse di farlo pubblico, per esatto disegno ed incisione del suggello e del vaso.

In ambedue queste caprette, come, nelle altre simili raffigurazioni che erano o sono frequenti nell'Istria, noi riconosciamo, la provincia medesima, divinizzata; la capra è tutto giorno il segno che si pone sulli scudi per indicare il Marchesato d'Istria, così che questa provincia, anche nello stemma conserva attraverso venti secoli l'antico segno, durevole come il nome della provincia, e, come la fama di sua importanza, della quale i tempi futuri più prossimi sapranno mostrare come non andassero errati i giudizi dell'antichità. Perchè si fosse scelta la capra a segnare la provincia, non è nascosto a chi conosce le attitudini della provincia alla pastorizia, la fre-

quenza di questa, in tutti i tempi, il trapianto delle capre d'Angora tentato dal Conte Paolo de Brigido, e non mancato di bei risultati; l'aspetto in cui sono figurate le due caprette nostre, l'una vellosa oltre ogni dire, l'altra tosata, ci fa credere che il pelo delle capre antiche d'Istria fosse utilizzato per gli usi della vita, e fosse in celebrità; ma non conosciamo testimonianza scritta che l'accerti. Plinio nell'istoria delle cose naturali, sembra parlare delle pecore istriane anzichè delle capre là dove nel Libro VIII. 73, narra che la loro lana fosse simile a pelo, e mista ad altra se ne facessero tessuti a lungo vello, ed a scacchiera.

RIPARTIZIONE DELL'ISTRIA

IN CAPITANATI DISTRETTUALI E COMUNI SECONDO LE NUOVE SCOMPARTIZIONI ED AGGREGAZIONI.

CAPITANATO DISTRETTUALE DI PISINO, comprende

COMUNI NUOVI	COMUNI VECCHI	Popolazione		Superficie				CENSITI
		sepa- rata	unita	separata		unita		
				Jugeri	Klafter qua- drati	Jugeri	Klafter qua- drati	
PISINO	Pisino Pisino vecchio	2648 583		8192	169			
			3231			8192	169	576
GIMINO	Gimino Kreutzerbreggh S. Ivanaz	3624 70 401		12058 336 2265	430 548 599			
			4095			14659	1577	819
S. PIETRO IN SELVE	S. Pietro in Selve	1074	1074	2459	856	2459	856	184
CORIDICO	Coridico	879	879	2817	1020	2817	1020	198
ANTIGNANA	Antignana	1603	1603	4328	501	4328	501	268
VERMO	Vermo	687	687	2604	1122	2604	1122	212
TERVISO	Terviso	572	572	2680	490	2680	490	148
SAMASCO	Samasco	234	234	686	1223	686	1223	102
GHERDOSELLA	Gherdosella Chersicla Bottonega	239 155 145		1937 1044 832	1493 893 847			
			542			3815	33	307
CASCHIERGA	Caschierga	346	346	1745	661	1745	661	97
SAREZ	Sarez	331	331	1039	1269	1039	1269	77
NOVACCO	Novacco Cerouglic	559 135		2860 934	757 813			
			694			3794	1570	226
PREVIS	Previs	186	186	1234	306	1234	306	61
BORUTTO	Borutto	289	289	2350	1130	2350	1130	143
LINDARO	Lindaro	1177	1177	3908	1170	3908	1170	274

CAPITANATO DISTRETTUALE DI PISINO, comprende

		Popolazione		Superficie				CENSITI
COMUNI NUOVI	COMUNI VECCHI	sepa- rata	unita	separata		unita		
				Jugeri	Klafter qua- drati	Jugeri	Klafter qua- drati	
GALLIGNANA	Gallignana Scopliaco	1589 165		8201 657	31 549			532
PEDENA	Pedena		1754			8858	580	
CHERBUNE	Cherbune Topliaco Grobnico	2119 374 341 200	2119	6549 877 789 539	621 927 1563 1512	6549	621	485
GOLLOGORIZZA	Gollogorizza		915			2207	802	223
GRADIGNE	Gradigne Possert	499 257 187	499	2495 1057 983	505 770 817	2495	505	249
PAASS	Paass		444			2040	1587	100
BOGLIUNO	Bogliuno	385 816	385 816	2113 3513	197 1364	2113	197	65
BREST	Brest	232	232	2442	1303	2442	1303	203
VRAGNA	Vragna Utzka	232 302 171						49
SUSSGNEVIZZA	Sussgnevizza Lettaj		473	4672	505	4672	505	146
VILLANUOVA	Villanuova Jessenovizza	348 168		1883 819	1293 226			
BERDO	Berdo		516			2702	1519	125
CEPPICH	Ceppich	291 245		1166 2250	1593 626			
CHERSANO	Chersano		536			3417	619	429
COSGLIACO	Cosgliaco Malacrasca	644 692	644 692	1960 2481	634 628	1960	634	186
FIANONA	Fianona	1155	1155	2662	84	2662	84	194
BERSEZ	Bersez Martina	376 121		1710 1412	1521 1351			197
ALBONA	Albona Cerre		497			3123	1272	121
CHERMIZZA	Chermizza	1184	1184	5660	222	5660	222	224
CEROVIZZA	Cerovizza	135 997		1546 1527	587 1423			
			1132			3074	410	321
		1641 463		1715 2636	607 581			
			2104			4351	1188	402
		350	350	3541	908	3541	908	128
		541	541	5829	205	5829	205	197